

Alleanze scoppiate
La fine di un'epoca
dietro la saga
di mamma Giorgia

Mario Ajello

Sta dicendo a se stessa mamma Giorgia: decidi di decidere se accetti di accettare. E questo sì che è un travaglio.

A pag. 5

Dietro la saga di mamma Giorgia inganni e macerie del centrodestra

IN PALIO C'È LA GUIDA DELLA COALIZIONE NAZIONALE **L'ASSENZA DI UN NOME FORTE SCATENA LA GRANDE ESPLOSIONE**

LA PROTAGONISTA

Sta dicendo a se stessa Mamma Giorgia: decidi di decidere se accetti di accettare. E questo sì che è un travaglio. Anche se il borsino ormai dà per quasi fatta la candidatura della Meloni. In una sequela teatrale arrivata ieri alle Idi di marzo (lei che pugnala Bertolaso per pugnalarlo Berlusconi) ma condotta nello stile di Feydeau e da commedia degli equivoci. In cui tra dubbi e trabocchetti, di Giorgia e degli altri, nel centrodestra nessuno dice la verità a nessuno. E tutti insieme non dicono la verità su Roma, ossia che qui è l'epicentro della crisi profonda di questo centrodestra a livello nazionale. Con il piccolo particolare, in realtà rilevantissimo, che a Milano - senza primarie e senza finte o fanta primarie e senza la girandola dei nomi alla Rita Dalla Chiesa - si è riusciti a trovare l'unità su un candidato non partitico e capace di allargare il campo del centrodestra. Mentre a Roma, dopo che Meloni ha dato del «comunista» a Marchini e Berlusconi che lo vedeva bene prima di cominciare a temerlo, una possibile ipotesi di candidato forte e comune non si è ancora in grado di immaginarla.

E dunque, l'annuncio del pancione sul set giusto del Family Day: «Sono incinta». Con successivo niet perché «al settimo mese di

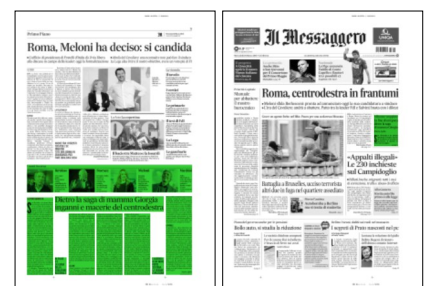
gravidanza sarà difficile stare nel vivo di una campagna elettorale». Poi, alla maniera di Lucio Battisti, il «vorrei, non vorrei ma se vuoi...», rivolto a Berlusconi e a Salvini. Per frastornare il primo ma anche il secondo, per prendere tempo e per lanciare all'ex Cavaliere il segnale che non è più lui quello che decide, e che la leadership del centrodestra può essere scalata da Giorgia anche in chiave premaman, e per avvertire il secondo che non pensi di sentirsi il padrone della destra populista perché lei non molla la presa e le eroine di quel segmento politico in Europa non sono maschi ma femmine come Marine Le Pen e ora come la portavoce di Alternativa per la Germania, Frauke Petry. La cui vittoria alle elezioni regionali dell'altro giorno ha galvanizzato Meloni e non è estranea alla sua scelta di mollare probabilmente gli ormeggi.

LE LUNE

«Sono lunatica», ha sempre detto di sé Mamma Giorgia (e guai a chiamarla Mamma Roma, perché quel personaggio di Pier Paolo Pasolini non era proprio edificante). Il detto e contraddetto, il no, il nì, il «solo come extrema ratio», il «può essere ma non è detto», la sequela del «se non c'è un candidato condiviso...», il chissà e «nel caso in cui...» hanno suscitato l'opposto

del ritornello di Renato Zero («No, mamma, no»). Ossia hanno portato in dote a Giorgia un mucchio bipartisan di dichiarazioni favorevoli alla possibilità della sua candidatura in gravidanza (Bertolaso però ha cantato come Renato Zero e anche Berlusconi) e una centralità già da candidata prima ancora di diventarlo ufficialmente. La tecnica di Giorgia è stata un po' quella, romanamente parlando, e lei è di Garbatella, dell'«areggeteme, sinnò...». In realtà lei come gli altri più che vedere la vittoria a Roma, che i sondaggi al momento escludono, sembrano vedere come potranno ben posizionarsi nel listone unico del centrodestra che ci sarà alle elezioni politiche con l'Italicum. Pesarsi ora, ognuno con il proprio candidato sindaco e con la propria strategia partitica, sia per Meloni sia Berlusconi sia per Salvini è il modo per contare di più dopo.

Non sarebbe impossibile, per Meloni, trainare con la sua candi-



datura i Fratelli d'Italia oltre il 10 per cento e risultare il primo partito del centrodestra con tanti saluti per il vecchio Silvio. Il quale per primo la fece ministro ma ormai sembra passato un millennio. E adesso nella commedia degli equivoci la fratella d'Italia un po' fa tandem lepenista e anti-berlusconiano con Salvini (il quale dall'inizio ha usato Roma come brace su cui cuocere la leadership nazionale di Berlusconi) e un po' però anche nì o no. Se è vero, ma Salvini smentisce, che il capo lombardo goda nel vedere Mamma Giorgia in campo: così se perde (e perde pure Bertolaso), resta solo lui come leader vincente. Se invece la spunta la Meloni, Salvini si libera (con Giorgia impegnata al Campidoglio) di una rivale per la guida nazionale del centrodestra. Il capo leghista forse sta sfruttando Roma per liberarsi, oltre che di Silvio, anche di Giorgia in questa reciproca infinità di inganni in cui Salvini per prendere tempo aveva detto di sì a Bertolaso («Problemi su di lui? Mai avuti!») e Berlusconi ci aveva creduto o finto di credere. E soprattutto, Meloni dell'ex numero uno della Protezione Civile si era detta entusiasta e aveva festeggiato la scelta con un selfie sorridentissimo insieme a Guido. «Ok Bertolaso, a dispetto di altri io mantengo la parola», aveva poi ribadito, mentre il rivale lombardo stava cominciando ad azionare la sua ruspa contro il Bertolaso gaffeur e marziano con la scusa delle sue frasi sui rom «categoria vessata».

CAPRIOLE

E quando lei, altro diversivo, ha proposto Fabio Rampelli al suo posto per il Campidoglio? E quando Giorgia ha cominciato lo smarcamento dicendo su Bertolaso che «è difficile condurre una campagna elettorale sotto fuoco amico», cioè quello che stava a sua volta per scatenare? Illusionismi, confusioni, capriole, calcoli. E intanto l'incolpevole figlio di Giorgia che ancora non c'è è già stato protagonista di vertici del centrodestra e di telefonate tra leader spesso senza risposte («No, il presidente Berlusconi sta riposando», fa dire in queste ore Silvio che non ne può più) e ciò da grande lo renderà probabilmente un elettore del centrosinistra (l'unico?) o per reazione un tifoso di Marchini o della Raggi, se a quel tempo saranno ancora in giro.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In nomi in corsa



Bertolaso

L'ex capo della Protezione Civile candidato da Forza Italia a sindaco per le comunali di Roma



Storace

Il leader della Destra è sceso in campo da tempo, formalizzando anche già il suo programma



Meloni

Giorgia Meloni dovrebbe formalizzare oggi la sua candidatura, sostenuta anche dalla Lega



Marchini

Alfio Marchini è stato il primo a scendere in campo a Roma a capo di uno schieramento civico